

UN'OPERA  
REALIZZATA CON I  
FONDI DELL'8 X 1000

# Una casa per aiutare la vita

*Nella sede di via Lazzarini è aperto il centro di accoglienza La Tenda*

Quando si suona il campanello al portone di via Lazzarini 24 a Forlì risponde la voce squillante di Angela Fabbri, responsabile del Centro di aiuto alla vita e della casa di accoglienza La Tenda, che dal 2003 hanno qui la loro sede. In realtà l'opera di Angela è iniziata già nel 1987 e da allora questo è il suo quotidiano impegno e la sua vita: l'accoglienza alle mamme gestanti e ai bambini, la programmazione con gli operatori e i volontari, gli incontri con le strutture pubbliche.

I lavori per realizzare la nuova sede sono durati 4 anni, dal 2000 al 2004 e sono stati realizzati con il contributo dei fondi dell'8 per 1000 alla Cei che ha destinato a questo scopo 850 mila euro. Al primo piano si trovano ora gli uffici del Centro di aiuto alla vita e del Movimento per la vita e al secondo la casa di accoglienza per mamme e bambini, che pieni di curiosità vanno incontro ad ogni ospite investendolo di domande. «L'idea di questa nuova struttura - racconta Angela - nacque nel 1997 al termine del Sinodo diocesano per lasciare un segno visibile del cammino che aveva coinvolto la diocesi per due anni. Credo che in questo tempo la casa e il Centro di aiuto alla vita siano stati e continuano ad essere questo segno, soprattutto verso la vita nascente, un segno credibile e conosciuto. Un segno prima di tutto per noi che abbiamo visto in questi due anni di crisi economica l'aumento non solo della richiesta di aiuto da parte delle donne in gravidanza e delle famiglie con bambini piccoli, che sono passate dalle 90 di tre anni fa alle 180 di oggi, ma anche un aumento delle offerte di aiuto che non sono state mai generose come oggi».

Intorno ad Angela scorrazzano i cinque bambini attualmente accolti nella comunità La Tenda. Assieme a loro vi sono tre mamme che vengono seguite con l'aiuto di tre operatori e dieci volontari ma sono già oltre 200 i bambini e le mamme che sono stati accolti nella casa. «Dal 1897, quando è nato il primo bambino salvato dall'aborto anche grazie al nostro aiuto - continua la responsabile del Centro di aiuto alla vita - mi pare che la mentalità e la cultura attorno a questo tema siano molto cambiate. Si sta perdendo lo stupore di fronte al mistero e perciò la capacità di accoglienza. Poche delle donne che vogliono abortire accettano di guardare seriamente alle motivazioni. Ci si nasconde dietro al fatto che lo permette la legge e si riescono a trovare tanti modi per non pensare al dramma, che pure c'è. Tante donne vengono da noi dopo aver abortito per chiedere aiuto, per vincere il dolore e la di-

sperazione che provano. Proprio nei giorni scorsi ho incontrato la donna del primo caso di aborto che ho seguito nel 1978 e mi raccontava che ogni sera piange, la sua vita da allora è sconvolta. E questa mentalità non vale solo per la vita nascente, ma anche per la malattia: siamo molto condizionati dalla mentalità efficientista, si è cosificata la vita umana». Ma a volte succede che le mamme che avevano già deciso di abortire, poi hanno avuto la possibilità di incontrarci, abbiamo offerto loro aiuto e accompagnamento e hanno cambiato decisione. Tutte le volte che questo succede c'è molta gioia e felicità, è una vittoria anche per la mamma». Il Centro di aiuto alla vita continua anche la proposta del Progetto Gemma, attraverso il quale è possibile adottare a distanza per 18 mesi una mamma e il suo bambino, e collabora nell'organizzazione di incontri, testimonianze e momenti di preghiera a favore della vita nascente.

Anche Anna (nome di fantasia), una delle mamme ospiti della casa di accoglienza La Tenda, ha raccontato recentemente la sua esperienza durante una veglia di preghiera per la vita. Ha vent'anni, abbraccia stretto il suo bambino di 6 mesi con gli occhi che le brillano di gioia. Ora può guardare con speranza al futuro suo e di suo figlio dopo il dramma che ha colpito la sua vita. A 10 anni è stata adottata dopo aver vissuto diverse traversie e a 17 è rimasta incinta. «I miei genitori adottivi hanno gridato allo scandalo

- racconta Anna - e mi spingevano ad abortire, come facevano tutti gli altri. Io appena ho scoperto di essere incinta ero felice, sentivo questa vita nuova dentro di me, ma ero l'unica ad essere contenta. Ero minorenni, i miei genitori hanno firmato per l'aborto e da quel giorno la mia vita è finita, come se fossi morta anch'io con mio figlio. Mi sentivo vuota, sola più che mai». Un anno dopo Anna resta nuovamente incinta. «Mi hanno buttato fuori di casa - prosegue - ma io volevo quel bambino e pensavo che se non lo avessi protetto io chi poteva farlo? Lo dicevo con tutti ed ero convinta che nessuno me lo avrebbe portato via». Ma il bambino nasce prematuro e muore dopo 12 giorni: «Ho smesso di pregare - continua Anna - non credevo più, ma ora sto ricominciando a fidarmi di Dio. A 19 anni è arrivata un'altra gravidanza, il mio ragazzo sembrava contento poi improvvisamente è cambiato e voleva che abortissi. Speravo che cambiasse idea, voleva portarmi via, mi insultava e poi se n'è andato. La gravidanza è stata difficile, il parto faticoso, ma che grande gioia quando mi hanno detto che il bambino stava bene. Ora è qua, gli ho dato il mio cognome e sono la donna più felice del mondo. Vorrei anche dire alle mamme che è difficile ci sono, ma se si vuole non si è soli, ci sono tanti aiuti e tanti luoghi dove chiedere. Ma abortire no, non abbiamo diritto di uccidere, perché abortire è uccidere un esser umano». Anche a questo si può contribuire con la firma dell'8 per 1000 a favore della Chiesa cattolica.

Simona Bosi



La sede del Centro di aiuto alla vita e della casa di accoglienza La Tenda in via Lazzarini



Angela Fabbri responsabile del Centro di aiuto alla vita e della casa di accoglienza La Tenda



Il Centro di aiuto alla vita organizza anche incontri di formazione e di testimonianza per adulti e giovani (nella foto) e momenti di preghiera in collaborazione con altre realtà della diocesi



Forlì, 11/10/2003: l'on. Carlo Casini, presidente del Movimento per la Vita, e il card. Ersilio Tonini in visita al Centro di aiuto alla vita